



Il mistero del Natale

Quando i giorni diventano via via più corti, quando, nel corso di un inverno normale, cadono i primi fiocchi di neve, timidi e sommessi si fanno strada i primi pensieri del Natale. Questa semplice parola emana un fascino misterioso, cui ben difficilmente un cuore può sottrarsi. Anche coloro che professano un'altra fede e i non credenti, cui l'antico racconto del Bambino di Betlemme non dice alcunché, preparano la festa e cercano di irradiare qua e là un raggio di gioia. Già settimane e mesi prima un caldo flusso di amore inonda tutta la terra. Una festa dell'amore e della gioia, questa è la stella verso cui tutti accorrono nei primi mesi invernali.

Ma per il cristiano, e in particolare per il cristiano cattolico, essa è anche qualcos'altro. La stella lo guida alla mangiatoia con il Bambinello, che porta la pace in terra. L'arte cristiana ce lo pone davanti agli occhi in innumerevoli e graziose immagini, mentre antiche melodie, da cui risuona tutto l'incantesimo dell'infanzia, lo cantano.

Nel cuore di colui che vive con la Chiesa, le campane del *Rorate* e i canti dell'Avvento risvegliano una santa e ardente nostalgia, e a chi si disseta alla fonte inesauribile della sacra liturgia il grande profeta dell'incarnazione ripete, giorno dopo giorno, le sue grandiose esortazioni e promesse: «*Stillate, cieli, dall'alto, e le nubi piovano il Giusto! Il Signore è vicino! Adoriamolo! Vieni, Signore, e non tardare! Esulta, Gerusalemme, sfavilla di gioia, perché viene a te il tuo Salvatore!*».

Dal 17 al 24 dicembre le grandi antifone «O» del *Magnificat* (*O sapienza, O Adonai, O radice di Jesse, O chiave della città di Davide, O Oriente, O re delle nazioni*) gridano con un desiderio e ardore crescente il loro «*Vieni a salvarci*».

E sempre più cariche di promesse risuonano le parole: «*Ecco, tutto è compiuto*» (ultima domenica di Avvento) e infine «*Oggi saprete che il Signore viene e domani contemplerete la sua gloria*».

Sì, quando la sera gli alberi di Natale luccicano e ci si scambiano i doni, una nostalgia inappagata continua a tormentarci e a spingerci verso un'altra luce splendente, fintanto che le campane della messa di mezzanotte suonano e il miracolo della notte santa si rinnova su altari inondati di luci e di fiori: «*E il Verbo si fece carne*». Allora è il momento in cui la nostra speranza si sente beatamente appagata.

Ognuno di noi ha già sperimentato una simile felicità del Natale. Ma il cielo e la terra non sono ancora divenuti una cosa sola. La stella di Betlemme è una stella che continua a brillare anche oggi in una notte oscura. Già all'indomani del Natale la Chiesa depone i paramenti bianchi della festa e indossa il colore del sangue: Stefano, il protomartire, che seguì per primo il Signore nella morte, e i bambini innocenti, i lattanti di Betlemme e della Giudea, che furono ferocemente massacrati dalle rozze mani dei carnefici.

«*Ralleghiamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il Salvatore! Oggi la vera pace è discesa dal Cielo*».

(EDITH STEIN, *Il mistero del Natale*)

Più che parole



L'adorazione dei pastori
olio su tela (particolare)
di Antonio Balestra (1704-1708)
Chiesa di S. Zaccaria (Venezia).

- a cura di EMMANUELA VIVIANO -

VEGLIA DI NATALE

La chiesa è semibuia. Solo qualche piccola luce illumina la sede e il luogo dove è preparato il presepe. Il sacerdote e gli altri ministri, indossate le vesti liturgiche del Natale, fanno il loro ingresso in silenzio e raggiungono la sede.

Letto: (voce fuori campo)

Mentre il silenzio fasciava la terra
e la notte era a metà del suo corso,
tu sei disceso, o Verbo di Dio,
in solitudine e più alto silenzio.
Fin dal principio da sempre tu sei,
Verbo che crea e contiene ogni cosa,
Verbo, sostanza di tutto il creato,
Verbo, segreto di ogni parola.
La creazione ti grida in silenzio,

la profezia da sempre ti annuncia;
ma il mistero ha ora una voce,
al tuo vagito il silenzio è più fondo.
E pure noi facciamo silenzio,
più che parole il silenzio lo canti,
il cuore ascolti quest'unico Verbo,
che ora parla con voce di uomo (*David M. Turoldo*).

Guida: Oggi la terra vive la notte più lunga della sua storia. Una notte che racchiude stupita nel grembo il seme principio di ogni vita. Il canto dei muti, la danza degli storpi, la luce dei ciechi irrompono nel suo silenzio profondo. Dio apre la bocca e ci parla con una voce simile alla nostra: Gesù, il Verbo. In questo intenso momento che precede la Messa della notte così caro alla tradizione cristiana, preghiamo con l'ansia degli antichi profeti, con la visione dei salmisti e con la

S U S S I D I N A T A L E

preghiera della Chiesa, aspettando che questa notte s'illuminerà con la presenza di Gesù l'Emmanuele, Dio con noi e Dio per noi. Risuonerà per noi il canto degli angeli. Ascolteremo l'antico testo della «Kalenda» di Natale che annuncia la nascita di Gesù, Redentore del mondo, centro del cosmo e della storia; esulteremo di gioia, contemplando il mistero luminoso del Silenzio che brilla nelle tenebre, della Parola fatta carne, del Pane vivo disceso dal cielo.

Canto: MARANATHÀ

(Testo e Musica: Marco Frisina)

*Maranathà, maranathà, vieni, vieni Signore Gesù!
Maranathà, maranathà, vieni, vieni Signore Gesù!*

Il mondo attende la luce del tuo volto,
le sue strade son solo oscurità;
rischiara i cuori di chi ti cerca,
di chi è in cammino incontro a te.

Vieni per l'uomo che cerca la sua strada,
per chi soffre, per chi non ama più,
per chi non spera, per chi è perduto
e trova il buio attorno a sé.

Tu ti sei fatto compagno nel cammino,
ci conduci nel buio insieme a te.
Tu pellegrino sei per amore
mentre cammini accanto a noi.

Sac.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti: Amen.

Sac.: Il Signore sia con voi.
Tutti: E con il tuo spirito.

Sac.: Preghiamo!

Allontana, o Dio, ogni tenebra rumorosa dal cuore dei tuoi servi e dona alle nostre menti la tua luce silenziosa, perché possiamo conoscere il mistero del compimento delle tue promesse. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

Seduti

LA VOCE DEI PROFETI

Guida: Abbiamo, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino (2 Pt 1,19).

Mentre si leggono le profezie, si accendono gradatamente le luci dell'altare e le lampade poste accanto alla mensa. Ogni due strofe si canta il ritornello indicato.

*Nella notte, o Dio, noi veglieremo,
con le lampade, vestiti a festa,
presto arriverai e sarà giorno!*

- Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna. Non temere, Sion, il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore (Sof 3,14-17).

- In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque. Una fonte zampillerà dalla casa del Signore (Gl 4,18) poiché verrà un gran profeta che rinnoverà Gerusalemme. **Rit.**

- Ecco, verrà il Signore Dio: un uomo della casa di Davide salirà sul trono; voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.

- Ecco apparire il Signore: non mancherà alla parola data; se ancor non giunge, ravviva l'attesa, poiché certo verrà e non potrà tardare (cf. Ab 2,2-3). **Rit.**

- Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace, finché non si spenga la luna e dominerà da mare a mare, dal fiume fino ai confini della terra. Tutti i re si prostreranno a lui, lo serviranno tutte le nazioni della terra (Sal 72,7-8.11).

- Ecco un bambino nasce per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, ora e per sempre (Is 9,5-6). **Rit.**

- E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti... Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mic 5,1-4).

- Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente venne dal cielo, dal tuo trono regale (cf. Sap 18,14-15). **Rit.**

S U S S I D I N A T A L E

LA SAPIENZA DELLA CHIESA

Letttore: Dai Discorsi di san Paolo VI, papa
(Discorso tenuto a Nàzaret, 5 gennaio 1964)

La casa di Nàzaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara a osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, a imitare. Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo. Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo. Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nàzaret! Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la superiore sapienza delle verità divine! In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile e indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nàzaret, insegnaci a essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri.

L'ATTESA DELL'UMANITÀ

Guida: Nel più grande silenzio, in quel momento si sono fermate, tremanti, tutte le cose. Infatti, cessarono i venti non dando più il loro soffio, non s'è più mossa alcuna foglia degli alberi, non s'è più udito alcun rumore di acqua, non scorsero più fiumi, non ci fu più il flusso del mare, tacquero tutte le fonti d'acqua, non risuonò più alcuna voce umana; c'era un grande silenzio. In quel momento, lo stesso polo cessò l'agile movimento del suo corso. Le misure delle ore erano quasi tramontate. Con timore grande, tutte le cose tacevano stupite, mentre noi eravamo nell'attesa della venuta della maestà, del termine dei secoli. Mentre il silenzio avvolgeva ogni cosa e la notte era a metà del suo corso, la tua Parola onni-

potente, o Signore, venne dal tuo trono regale. E nella notte rifuse per noi e per tutta l'umanità, come per i pastori a Betlemme, la grande Luce.

Gloria, in excelsis Deo, Gloria, in excelsis Deo (in canto).

L'ANNUNCIO DELL'INCARNAZIONE

Sac.: Il Natale del nostro Signore Gesù Cristo è davanti ai nostri occhi. In questa notte santissima la nostra assemblea liturgica celebra il Verbo che si è fatto uomo, in comunione con la Chiesa universale. Ascoltiamo con gioia l'annuncio della buona novella che il Signore Gesù, nato da donna, ha proclamato per tutti, la sua Parola diventi luce ai nostri passi.

LA KALENDA

Trascorsi molti secoli da quando Dio aveva creato il mondo e aveva fatto l'uomo a sua immagine; e molti secoli da quando era cessato il diluvio e l'Altissimo aveva fatto risplendere l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace; ventun secoli dopo la nascita di Abramo, nostro padre; tredici secoli dopo l'uscita d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè; circa mille anni dopo l'unzione di Davide quale re d'Israele; nella sessantacinquesima settimana, secondo la profezia di Daniele; all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade; nell'anno 752 dalla fondazione di Roma; nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto, mentre su tutta la terra regnava la pace, nella sesta età del mondo, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua venuta, essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo.

NATALE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO LA CARNE!

*Terminata la «Kalenda» viene intonato il «Gloria a Dio».
Il sacerdote incensa l'altare, la croce e il presepe.
Quindi la celebrazione prosegue come al solito.*

Dopo la benedizione solenne, con la quale si conclude la santa Messa della Notte, al canto tradizionale «Venite, fedeli», si possono invitare i presenti a venerare l'immagine del Bambino Gesù con un bacio.

S U S S I D I N A T A L E